

PROBLEMI INTEPRETATIVI

- Non è dato sapere da quanto tempo l'**etnonimo Germani** (gr. *Germanoi*) fosse in uso precedentemente alla sua **prima sicura citazione letteraria**, nei *Commentarii de bello gallico* (58-50 a.C.)
- La **tradizione greca** (II –I sec. a.C.) a lungo percepì i **Germani** come un'entità **satellite** e spesso indistinta dai **Celti**
- La cultura greca suddivideva il mondo occidentale tra i Celti (a ovest) e gli Sciti (a est)
- **Impossibilità di identificare i Germani delle fonti classiche con i rappresentanti** di una compagine linguistica indoeuropea ben definita (il **germanico**), benché molti di quei gruppi ribattezzati con tale etichetta parlassero una lingua che si definirebbe germanica
- l'aggettivo '**germanico**' si riferisce con maggiore legittimità alla **sfera linguistica** piuttosto che alla sfera culturale

- L'**etnicità** è una **costruzione culturale e ideologica**; è un fenomeno di elevata flessibilità e non un fattore genetico, né un paradigma sommatorio di una mappa del DNA
- Le **prime aggregazioni germaniche** si affacciarono alla **storia** allorché entrarono **in competizione con gli interessi strategici di Roma** nelle regioni temperate dell'Europa
- La **letteratura latina** creò il **mito dei Germani**, descrivendone i caratteri di forte arretratezza accanto alle speculazioni dei **luoghi comuni** greco-romani di **stoltezza, falsità e barbarie**
- La storia ha dimostrato il significato dell'**evoluzione** e dell'**integrazione** di questi **agglomerati di etnie spesso indistinte**, oltre che il **loro contributo** alla salvaguardia della cultura classica e al processo di formazione di un'**Europa medioevale**

Fonti archeologiche

Gustav Kossinna – fine 1800

Ricerca le origini dei Germani nella preistoria – II millennio a.C.

Identificazione arbitraria:

“popolo preistorico = popolo di cui parla Tacito (i Germani)”

Il Germanesimo (inteso come unità etnica, culturale e linguistica) avrebbe avuto origine dalla fusione tra i creatori della cultura megalitica (4000 a.C.-1500 a.C.), caratteristica già nel neolitico delle zone costiere dell'Europa settentrionale, e i portatori di una nuova cultura fino ad allora sconosciuta al nord - inumazione in tombe singole a tumulo, l'uso dell'ascia da guerra e l'ornamentazione a cordicella nei manufatti in ceramica. **L'unità culturale germanica si sarebbe mantenuta fino all'età del ferro, quando inizia l'espansione dei Germani verso Sud-Est e Sud-Ovest**

Critica: commistione arbitraria di dati archeologici, storici e linguistici; ciò conduce all'identificazione di singole culture con un determinato *ethnos*, considerato come immutato dall'età del bronzo fino all'alto medioevo.

Il Reno

Si esaminano le *facies* archeologiche all'interno della Germania, rispetto alla cultura La Tène (età del ferro recente, fulcro nella regione gallica, dall'Inghilterra meridionale all'Italia settentrionale e al bacino del Danubio fino all'Ungheria, dal IV al I sec. a.C. – associata al mondo linguistico celtico).

Fino al I sec. a.C. il Reno non costituisce un confine dal punto di vista archeologico. I reperti archeologici a destra e a sinistra del Reno si corrispondono:

- ceramiche a tornio,
- roccaforti ed insediamenti fortificati,
- conio di monete di tipo celtico.

Tali caratteristiche scompaiono nella regione a destra del fiume a partire dal I sec. d.C., in favore di una *facies* più povera, di tipo rurale, orientata verso nord. Solo **dopo il I sec. d.C., perciò, il Reno diventa un vero e proprio confine culturale.**

Il dato archeologico coincide con il dato storico fornito da Tacito, per il periodo intorno al I secolo d. C.: è possibile dire che i ritrovamenti archeologici rimandano alle popolazioni germaniche e che l'area in esame, in quel periodo, era effettivamente abitata / vissuta dalle popolazioni germaniche (considerazione scientifica dei dati diversa dalle considerazioni di Kossinna).

Inizi dell'era volgare – l'area che comprende: **la Germania sett., la Danimarca, le coste della Scandinavia, fino alla Slesia e alla Polonia merid.** appare completamente differenziata rispetto al tardo La Tène (I secolo a.C.; in arancione).

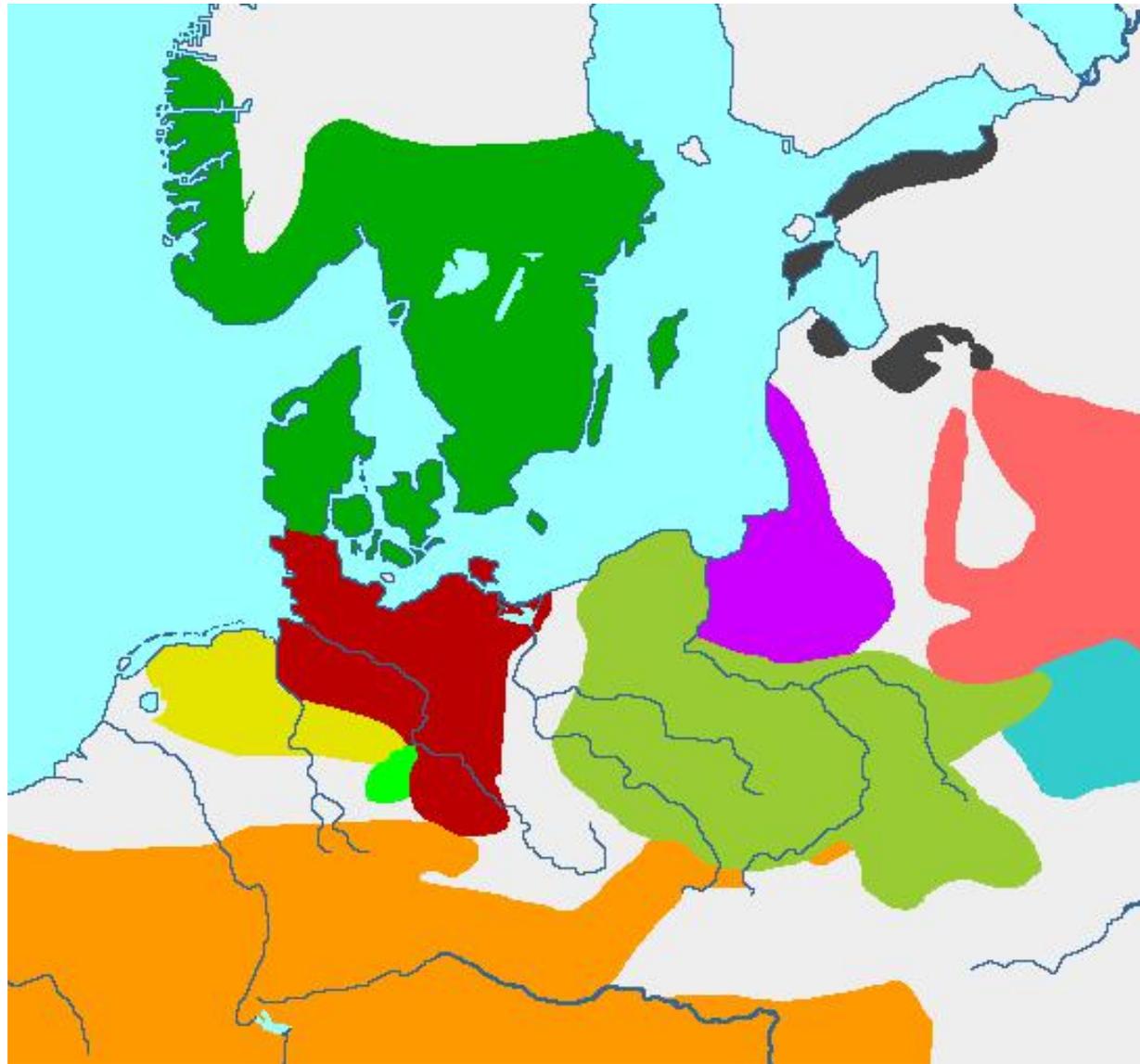
In queste regioni si riconoscono tre gruppi di culture:

1. cultura dei Germani dell'Elba: dall'Elba verso sud fino alla Moravia e al Danubio;
2. cultura di Przeworsk, nelle aree dell'Oder e della Vistola (Slesia, Polonia);
3. cultura dei Germani occidentali, tra Weser e Reno

L'esame delle epoche archeologiche mostra come la molteplicità rilevabile all'inizio dell'era volgare abbia i suoi antecedenti in altrettante culture differenti:

1. cultura di Jastorf nel mezzo (rosso);
2. cultura di Pomerania o Gesichtsurnenkultur a Est (verde oliva);
3. cultura di Harpstedt a Ovest (giallo)

Tali culture risalgono al I millennio a.C. e si evolvono contemporaneamente al La Tène. La varietà culturale attestata all'inizio dell'era volgare non nasce dalla disgregazione di una unità precedente (non documentata – ma ipotizzata da Kossinna): la relativa coesione osservabile nei primi secoli d.C. ha origine da un graduale processo di aggregazione.



Fonti linguistiche

1. Fonti linguistiche indirette:

- 1a. nomi e forme isolate riportate in scritti di autori classici (greci e latini), che risalgono ai primi secoli a.C. e d.C.: gli autori classici offrono una modesta documentazione attraverso citazioni di**
- alcuni **nomi comuni di animali** (*alces* “alci” pl. in Cesare; cfr. ted. Elch, ingl. elk)
 - **oggetti** (*glaesum* “ambra” in Tacito; cfr. ted. Glas, ingl. glass “vetro”; *sapo* “sapone” in Plinio; cfr. ted. Seife, ingl. soap) e soprattutto attraverso
 - **l’onomastica** che si riferisce alle **popolazioni germaniche** (nomi di persona *Sigismundus*, *Inguiomerus* in Tac.); nomi di popolo (*Ermunduri*, *Langobardi*, *Alamanni*); toponimi (*Silva Bacenis* in Ces., *Asciburgium* in Tac.)

N.B. la germanicità linguistica, malgrado la terminazione latina;

nomi giunti all'autore latino o greco da fonte non germanica, e quindi non nella sua forma originaria, ma in quella adattata alla lingua dell'informatore.

L'unico criterio per determinare il reale grado di "germanicità" è l'esame delle **caratteristiche fonologiche**:

ad esempio la Prima mutazione consonantica:

Bācenis "montagna dei faggi",

l'elemento *bāc-* del nome gm: lat. *fāgus* < ie. **bhāgos* – chi ha riportato il nome, ha imitato la struttura fonologica del termine gm. senza rendersi conto della corrispondenza con lat. "fagus", in caso contrario avrebbe detto "dei faggi", utilizzando un nome a base "fag-", non "bac-" e non avrebbe fornito alcun elemento gm.

1b. Onomastica:

in base **all'onomastica**, si può affermare che **dal I sec. a.C. al I sec. d.C.** sembra delinearsi una progressiva **diffusione di tipi lessicali e di tratti fonemati** caratteristici delle lingue germaniche che diventano più frequenti nell'onomastica dei secoli successivi.

1c. Prestiti germanici in finnico databili intorno al I sec. a./d.C.:

finn. *kuningas* “re” < germ. **kuningaz*;

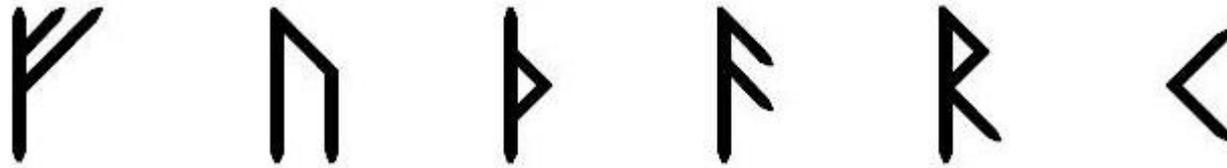
finn. *rengas* “anello” < germ. **hrengaz*;

finn. *vantus* “guanto” < germ. **wantuz*.

2. Le testimonianze dirette sono costituite dai testi scritti direttamente nelle varie lingue germaniche.

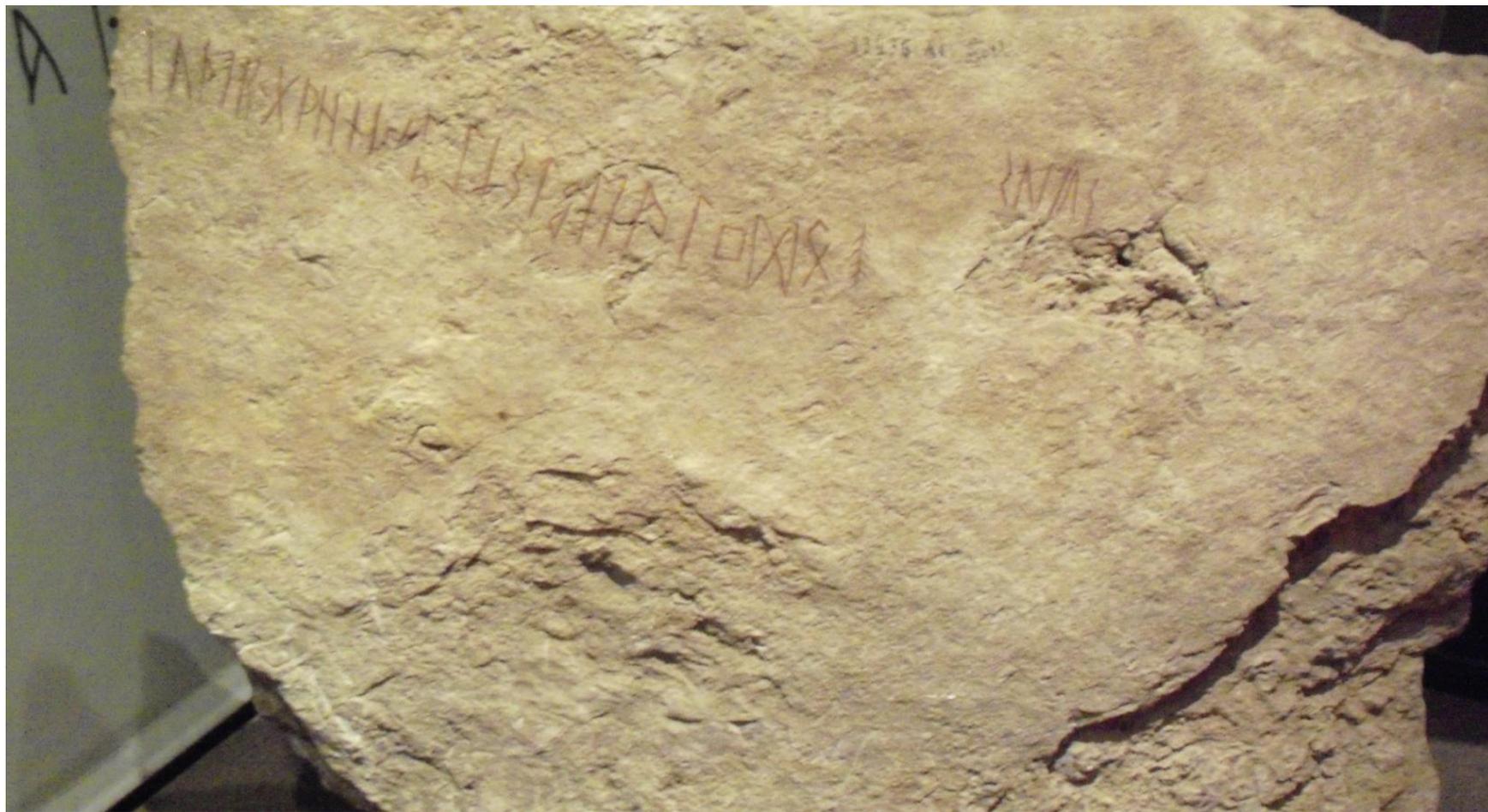
La scrittura runica

Le iscrizioni runiche (a partire dal II-III sec. d.C.) rappresentano il primo esempio di testimonianza linguistica germanica diretta:



[f] [u] [θ] [a] [r] [k]

Sequenza runica di Kylver, nella regione svedese di Gotland – ca. 400; oggi nello Historiska Museet di Stoccolma



Futhark antico – 24 segni



f



u



th



a



r



k



g



w



h



n



i



j



æ



p



z



s



t



b



e



m



l



ng



d



o

Caratteristiche della scrittura runica:

La parola Runa (isl.a. *rún*, che già nelle **iscrizioni indica i singoli segni di tale alfabeto**) nelle lingue germaniche antiche aveva il significato di “segreto / sussurro / mistero”:

got., asass., a.t.a. *rūna*,

ingl.a. *rūn*,

nei composti ted. mod. *Geraune*, got. *garūni*, asass., a.t.a. *girūni* “discussione segreta”; come membro di composti nei nomi *Sigrun*, *Gudrun* e *Albrūna* in Tacito

La scrittura runica è bustrofedica: la direzione di lettura/scrittura varia da riga a riga, cioè da sinistra verso destra e da destra verso sinistra, dall’alto verso il basso o dal basso verso l’alto, come si volgono i buoi che arano, come i solchi tracciati da un aratro.

Ogni runa ha un nome secondo un criterio acrofonico: il nome della runa inizia con il suono che la runa stessa vuole indicare; il nome di due rune non rispetta il criterio acrofonico: *ingwaz* e *algiz*

I testi delle iscrizioni runiche:

ricordare un caro o un amico defunto, il nome del proprietario di un oggetto, il nome dell'incisore delle rune (sia in *futhark antico* che in *futhark recente*), elenchi di oggetti da acquistare o da vendere, brevi messaggi ad amici (in *futhark recente*).

Nel loro insieme, le iscrizioni forniscono informazioni riguardo al lessico legato alla tecnica della scrittura:

gm. **wrītan*, “incidere”; **faihian*, “dipingere/colorare”;

gm. **wurkijanan* “produrre/creare/approntare” / gm. **werken* “lavoro” (<ie. **werg-*)

Parlando di iscrizioni runiche, occorre distinguere tra

- | | |
|----------------------------|---|
| il <i>Runenmeister</i> : | colui che conosce le rune e può formulare l'iscrizione runica, il testo |
| il <i>Runenschreiber</i> : | colui che traccia (disegna) l'incisione su determinati oggetti |
| il <i>Runenritzer</i> : | colui che le incide |

Iscrizione sul Corno B di Gallehus (Sud-Jutland, Danimarca)
400 d.C. circa

ᛞᚾ ᚱᚱᚱᚱᚱᚱᚱᚱᚱ ᚱᚱᚱᚱᚱᚱᚱ ᚱᚱᚱᚱ ᚱᚱᚱᚱᚱᚱᚱ

ek Hléwa-gástiR HóltijaR || hórna táwidō

io Hlewagast (ospite della gloria), della stirpe di Holt, [questo] corno feci



L'origine della scrittura runica

Le ipotesi più accreditate riguardo all'origine della scrittura runica sono tre:

- la tesi latina: in base alla coincidenza di alcune rune con le corrispondenti lettere latine (*f*, *r*, *b* e *m*) e in base all'area di influenza di Roma, i caratteri runici sarebbero stati creati sulla base dell'alfabeto latino nell'area geografica che comprende l'odierna Danimarca e la parte meridionale della penisola dello Jutland, o le isole Fünen-Seeland (Wimmer, Seebold, Rausing, Moltke e Williams);
- la tesi greca: il *futhark* sarebbe stato creato sulla base dell'alfabeto greco nella regione del Ponto, nei pressi del Mar Nero, in particolare sulla base di un alfabeto greco arcaico del VI sec. a.C., (Bugge, von Friesen e Hempl); tale ipotesi è stata contestata da Kabell, Antonsen e Morris: essa non trova conferma nei ritrovamenti archeologici sia dal punto di vista geografico che da quello cronologico, poiché le prime attestazioni della scrittura runica provengono dalla Scandinavia e sono datate al 200 d.C.;
- la tesi etrusco-settentrionale: secondo cui la scrittura runica si sarebbe sviluppata sulla base di un alfabeto etrusco settentrionale dell'area delle Alpi italiane e delle pianure venete (Marstrander, Scardigli, Krause, Rix, Markey e Hammarström) nell'ambito degli alfabeti prelatini.

L'ipotesi più accreditata è la terza,

cioè quella che sottolinea la connessione delle rune con gli alfabeti prelatini dell'Italia settentrionale.

- Le popolazioni che vivevano in Danimarca avrebbero importato la scrittura prelatina attraverso una delle vie commerciali che all'inizio dell'era volgare collegavano via terra o via mare il Mediterraneo con il Nord giungendo fino alla Danimarca.
- I reperti archeologici rinvenuti in Danimarca: all'inizio dell'era volgare vi era un ambiente culturalmente più vivace rispetto al resto del mondo settentrionale.
- In Danimarca dunque la scrittura sarebbe stata rielaborata ed adattata all'uso germanico dove avrebbe avuto:
 - originariamente un impiego magico e oracolare
 - in seguito (forse per influsso romano) sarebbe stata usata per indicare il nome del proprietario su armi e oggetti o il nome dell'artigiano e dell'incisore.

La scrittura runica si presenta come un sistema alfabetico coerente e ben formato sulla base di un sistema fonemico che sembra corrispondere al **germanico comune**, così come è stato ricostruito dai linguisti.

Le iscrizioni runiche sono redatte in una lingua compatta e unitaria, non caratterizzata dalle particolarità dialettali che caratterizzeranno le varie lingue germaniche storiche.

Le iscrizioni runiche documentano una lingua sopradialettale.

Futhorc – 33 segni, di area anglosassone

 f	 u	 th	 o	 r	 c	 g	 w	
 h	 n	 i	 j	 ei	 p	 z	 s	
 t	 b	 e	 m	 l	 ng	 d	 œ	
 a	 æ	 y	 io	 ea	 q	 k	 st	 g

Il Cofanetto Franks, prima metà dell'VIII secolo; British Museum



HRFTH BFT
Hronæs ban

ƿILK ƿTFAN FHFY FT ƿMRXM-BMRIX
fisc flodu ahof on fergen-berig

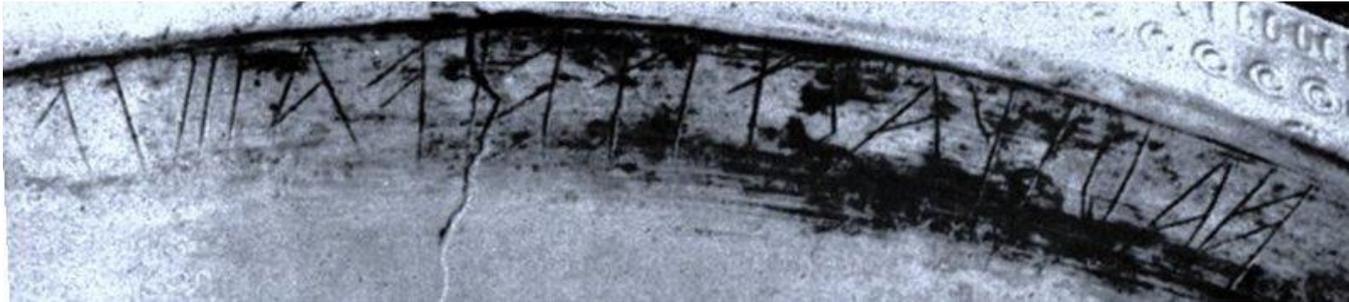
ƿFRÞ XFURIL XRFRT ÞFR HM FT XRMAT XIHPFM
warþ gasric gorn þær he on greut giswom

Osso di balena

La marea scaraventò il pesce sugli scogli

Il re del terrore (= la balena) si rattristò quando nuotò sulla ghiaia

Elmo di Negau – II sec. a.C. (Austria; o V sec. a.C.)



harikhasti teiva ... (hil?)

L'iscrizione è venetica per quel che riguarda i caratteri (alfabeto venetico), quindi non sono ancora rune, ma mostra tratti germanici dal punto di vista linguistico:

harikhasti: gm **harja-gastiz* “ospite dell’esercito”,
forse l’appellativo fungeva da nome proprio

hari: gm. **harja* (< ie. **korjo-* “esercito, guerriero”)

khasti: forse gm **gastiz* (< ie. **ghosti-* “ospite, straniero”)

teiva: gm **teiva* “dio”, **Tīwaz* “dio, Tīw/Týr
(< ie. **deywos*: lat. *deus*)

Fase intermedia verso il futhark antico?

La ricostruzione linguistica tende a proporre il germanico come un'entità fissa e unitaria;

Il confronto con il dato storico e archeologico, invece, aiutano a dare al **germanico** un carattere più 'reale':

Il germanico rappresenta una realtà linguistica preistorica in cui i parlanti di un certo numero di dialetti sarebbero venuti, in un dato momento della loro storia, in così stretto contatto, da poter diffondere tra di loro quei caratteri linguistici che definiscono come affini le lingue germaniche antiche.

Situazione sociale e mutamento linguistico, dunque, sono strettamente connessi; la diffusione di elementi linguistici comuni e la ricostruzione del protogermanico provano il costituirsi di una unità culturale tra i gruppi sociali antenati dei parlanti lingue germaniche.

Le informazioni ricavabili
dalle fonti storiche
dalle fonti archeologiche
dalle fonti linguistiche (indirette e dirette)
fanno ritenere agli studiosi che
le antiche popolazioni germaniche si sono distinte
all'interno delle popolazioni indoeuropee
fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.
in un'area geografica che comprende
la parte settentrionale dell'Europa continentale
(inclusa la penisola dello Jutland [Danimarca]) e
la parte meridionale della penisola scandinava
(“Cerchia nordica”)